

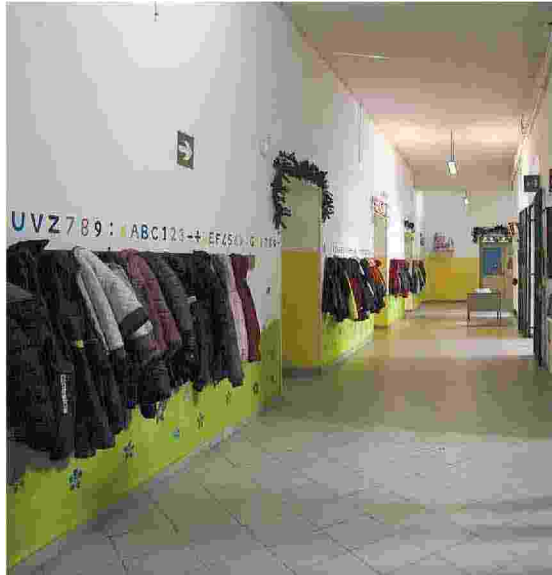
L'allarme Mancano insegnanti di sostegno in Lombardia, Piemonte, Emilia, Veneto e Lazio

Solo un docente ogni tre disabili

■ Il grido d'allarme degli istituti scolastici e delle famiglie italiane quest'anno è ancora tutto per la carenza degli insegnanti di sostegno. Sta diventando un dramma soprattutto in Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Toscana e Lazio. Con i casi che si succedono di madri che pensano seriamente di non mandare più i figli a lezione, all'indomani dell'episodio della studentessa di Sassari che genitori hanno deciso di ritirare da scuola proprio perché non erano ancora stati nominati gli insegnanti di sostegno e gli educatori.

Ma anche l'estremo Sud non scherza su questo fronte. Su 717.202 alunni, iscritti nelle scuole siciliane di ogni ordine e grado, ad esempio, i disabili sono 27.623 e gli insegnanti di sostegno in organico 11.506. A questi vanno aggiunti i posti in deroga: 7.891, secondo gli ultimi dati aggiornati dall'Ufficio scolastico regionale; per un totale di 19.397. «Gli insegnanti di sostegno restano merce rara per tanti alunni diversamente abili e nelle scuole dell'Isola sono centinaia i posti non ancora assegnati ai supplenti», rileva Adriano Rizza, segretario generale della Flc Cgil Sicilia. Sul piano nazionale, ad oggi, i docenti di sostegno sono 100.080, uno ogni tre alunni disabili, e presto saranno quasi 70mila i posti assegnati a docenti supplenti, spesso non specializzati.

La segretaria nazionale della Cisl Scuola, Maddalena Gissi, rivolge al premier Conte la richiesta



Professori anziani Negli ultimi due anni l'età media dei docenti di ruolo è aumentata e si attesta sui 51 anni



Lorenzo Fioramonti
Il ministro all'Istruzione nominato in quota 5 Stelle

«di un piano assunzionale straordinario, con immissioni in ruolo aggiunte a quelle già programmate». «Lo Stato si deve vergognare, e il ministro dell'Istruzione Fioramonti deve rivedere subito i criteri per adeguare i posti in deroga all'organico di diritto», attacca il presidente dell'Associazione Nazionale Insegnanti e Formatori (Anief), Marcello Pacifico. «Gli Uffici scolastici regionali - prosegue Pacifico - devono poter assegnare tutte le risorse richieste dai capi d'istituto in base al PEI (Piano Educativo Individualizzato), mentre città metropolitane, comuni, province devono accantonare i

fondi per questi servizi essenziali». Ad intervenire a gamba tesa è pure l'Associazione Nazionale Presidi (Anp), che ribadisce anch'essa, «ancora una volta, che il problema deve essere risolto con misure assunzionali serie, strutturali e tempestive». «Affinché le scuole siano il luogo per eccellenza della solidarietà e dell'inclusione - rimarca altresì l'associazione dei capi di istituto - è assolutamente necessario che siano dotate delle professionalità necessarie».

Ma il corpo docente non sta messo bene in generale. Perché la categoria insegnanti continua, di fatto, ad invecchiare. In media hanno 51 anni e due mesi. La stima su dati ufficiali Miur va a mettere a confronto la situazione anagrafica dell'anno scolastico 2015-16 con quella di due anni dopo, il 2017-18. I risultati fanno emergere, per l'appunto, che l'età media dei docenti di ruolo di tutti gli ordini di scuola, compresi gli insegnanti di sostegno, (complessivamente erano 733.654 docenti nel 2015-16) era allora di 50 anni e 8 mesi. Due anni dopo - quando il numero di docenti di ruolo, cioè, era salito a 737.243 unità, sebbene nel frattempo fosse stato realizzato il piano straordinario della Buona Scuola - l'età media dei docenti di qualsiasi livello (sempre quindi docenti di sostegno inclusi) si è attestata a 51 anni e 2 mesi. Urgono alla svelta soluzioni e svolte.

Val. Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

